

Progetti collaborativi scuola-università e formazione di futuri insegnanti primari

Marisa MICHELINI¹, Emanuela VIDIC²,

1 Dipartimento di Matematica, Informatica e Fisica, Università degli Studi di Udine

2 Istituto Comprensivo di Faedis, Udine

e-mail di riferimento: marisa.michelini@uniud.it emanuela.vidic@uniud.it

Abstract

Studiare modelli esperiti di collaborazione istituzionale tra l'università, la scuola e il territorio nel contesto della formazione iniziale degli insegnanti primari è ciò che è stato attuato, dal 2000 ad oggi, nell'ambito del Corso di Didattica della Fisica (DF) del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria (SFP) dell'Università di Udine. Tale progettazione ha permesso di offrire interventi didattici sull'educazione scientifica nella scuola dell'infanzia e primaria con l'obiettivo di migliorare la didattica scientifica attraverso proposte innovative, l'acquisizione di competenze di didattica laboratoriale e l'integrazione della professionalità del docente esperto con quello in formazione. Si tratta di progetti della scuola e per la scuola, approvati dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzati in collaborazione con l'Unità di Ricerca in Didattica della Fisica dell'Università di Udine[1] su temi scientifici sviluppati in prospettiva trasversale: *Gaia: scienza e territorio, arte e teatro* con l'intervento in classe degli studenti SFP sul tema dell'energia; *Adotta* nelle due edizioni *Luci e ombre e Scienza e arte* con la progettazione di percorsi didattici sui fenomeni dovuti alla luce con laboratori in classe sull'ottica, sul concetto di tempo in prospettiva trasversale, sull'astronomia; *MUSIC SCIENCE CHILDREN Lab* con proposte laboratoriali su suono e musica. Si tratta di progetti diversi con la medesima impostazione volta a "mettere a punto" un modo di collaborare della scuola e dell'Università con circoli culturali e realtà esterne, con la condivisione corresponsabile di tutte le azioni e le risorse. Tra gli aspetti di maggior valore vi sono: la progettualità condivisa e integrata di soggetti appartenenti a realtà istituzionali diverse; l'opportunità di apprendimento situato degli studenti di SFP che si esplica su tre piani: la loro formazione secondo il modello MEPS[2], che li porta ad esperire fasi di analisi di concetti e proposte didattiche, di progettazione e di preparazione di interventi didattici, di esperienza diretta di lavoro con alunni di scuola primaria; il secondo nel rapporto con gli insegnanti del territorio che hanno contribuito e sostenuto l'esperienza degli studenti di SFP; il terzo nell'acquisizione di competenze nel monitoraggio degli apprendimenti degli alunni. Agli studenti SFP nel Corso DF è stato richiesto, con costante discussione col docente, di progettare un intervento didattico di due ore su uno dei temi di fisica del progetto, basato su strategie di Inquiry Based Learning, e capace di elaborare un linguaggio comune e condiviso tra le diverse discipline e la fisica, con particolare attenzione alla costruzione di strumenti di monitoraggio per analizzare e valutare i processi di apprendimento degli alunni. I risultati in termini di apprendimento degli studenti di SFP sono

stati studiati, in quattro anni, su un campione di circa 600 studenti rispetto all'intera esperienza, utilizzando strumenti di monitoraggio per le attività progettuali ed analizzando con strumenti qualitativi i loro report finali. Emergono importanti evidenze comuni sia in fase progettuale che in fase attuativa, in particolare gli esempi di percorsi didattici di ricerca e i materiali messi a disposizione risultano essere un riferimento prevalente e irrinunciabile per la progettazione. Il processo di pianificazione, discussione e revisione in aula della proposta elaborata dagli studenti di SFP risulta fondamentale per formulare interventi organici, capaci di inserirsi in modo coerente nella progettazione di classe; il monitoraggio degli apprendimenti è una conquista rispetto ad un atteggiamento giudicante dogmatico. Tale approccio ha permesso di introdurre innovazione nella scuola e ha contribuito alla disseminazione di attività laboratoriali nei docenti accoglienti. I dati confermano che il 40% di essi, su un campione di 360, hanno ripreso, riproposto e introdotto nella propria didattica le attività condotte dagli studenti SFP. I progetti hanno consentito quindi lo studio, in termini di ricerca, di tutto il processo di formazione e di attuazione presso le scuole del territorio degli interventi che si configurano come contributo preparato su progetto condiviso con la scuola. L'innovazione di cui i progetti sono stati portatori nasce nel corso DF: integrazione di modalità formative diverse nel modello MEPS; progettualità come processo formativo e non solo prodotto di una rielaborazione individuale; messa a punto di un percorso di formazione situato specifico; studio e messa a punto di modalità professionalizzanti nella formazione iniziale dei docenti; integrazione del contributo che la scuola esplicita in relazione all'esperienza di interventi formati; collaborazione istituzionale sostanziale tra scuola e università, che porta una ricaduta dell'esperienza sui piani della prima formazione degli insegnanti e dello sviluppo professionale degli insegnanti in servizio, in una reale collaborazione scuola- università.

[1] De Toni A.F., Michelini M. (a cura di), *L'innovazione didattica tra scuola e università. Attuazione di 86 progetti all'Università di Udine*, (2019) Cleup: Padova (ISBN 2019 ISBN 978 88 5495 106 8)

[2] Michelini M, Stefanel A (2014) *Prospective primary teachers and physics PCK*, in *Teaching and Learning Physics today*, W. Kaminski, M. Michelini, (eds.), Udine: Lithostampa, pp.148-157